

Rassegna del 30/08/2014

SANITA' REGIONALE

30/08/14	Crotone	8	La transazione con la Regione per scongiurare i licenziamenti	...	1
30/08/14	Crotone	10	Per la Sla meglio i tuffi che una secchiata così si risparmia acqua	Trombetta Elena	2
30/08/14	Crotone	11	Lettera - Con una sanità dallimentare ben venga pure il privato	Villirilli Rosario	3
30/08/14	Crotone	15	Ovili, cala l'allarme solo 700 le pecore morte di lingua blu - Lingua blu, 700 capi morti	E.G.	4
30/08/14	Gazzetta del Sud	19	La Giunta in prorogatio non può nominare i nuovi direttori generali degli enti sanitari	P.c.	5
30/08/14	Il Garantista Calabria	5	Flavio 132 anni poteva salvarsi L'ha ucciso la sanità calabrese - Scutellà poteva salvarsi	Minniti Consolato	6
30/08/14	Il Garantista Calabria	5	E' affetto da sclerosi L'ospedale gli nega la cartella clinica - L'odissea di un malato di sclerosi L'ospedale gli nega la cartella	...	8
30/08/14	Mezzoeuro	3	«Management, siamo sull'orlo del baratro	...	9
30/08/14	Mezzoeuro	3	Parkinson, il punto	Bartucci Franco	10
30/08/14	Quotidiano del Sud	13	Da Reggio alla Sierra Leone al tempo di Ebola - Ebola, pediatra reggino in prima fila	Cavallaro Enza	13
30/08/14	Quotidiano del Sud	13	Per avere la cartella clinica cento giorni non bastano	...	15
30/08/14	Quotidiano del Sud	15	Stessa qualifica, stipendi diversi - Pezzi - Sarica, scontro tra big all'Asp	Violi Pasquale	16

SANITA' LOCALE

30/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Fondazione Campanella, il management frena - "In scena l'ennesima presa per i fondelli"	Lo Re Giuseppe	18
30/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Le cartelle cliniche a Girifalco	Sa.inc	20
30/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Prioritario il Polo traumatologico regionale	Sa.inc	22
30/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Tre giorni sul mare dedicati ai bambini disabili	Leonardi Laura	23
30/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Postazione di soccorso, la Pro loco ringrazia	...	24
30/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Il giardino del poliambulatorio trasformato in immondezzaio	Sisca Antonio	25
30/08/14	Il Garantista Catanzaro	8	Slittano tutti licenziamenti E' un tentativo disperato La Regione pagherà i debiti?	...	26
30/08/14	Il Garantista Catanzaro	12	«Trasferire le cartelle cliniche»	Matrojanni Guglielmo	28
30/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Fondazione Campanella, i timori dei vertici	...	30
30/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	Trasferito archivio cartelle cliniche	P.re.	31
30/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	Al pronto soccorso lunghe file	...	32
30/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	"La sanità che vorrei" alla Festa dell'Unità	...	33

FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

La transazione con la Regione per scongiurare i licenziamenti

Non ci sono altre strade per evitare di mandare a casa il personale

CATANZARO - Si è tenuta giovedì una riunione a Palazzo Alemanni nel corso della quale la Regione, nelle persone del Presidente facente funzione, dell'Assessore al lavoro e dell'Assessore alla formazione, ha reso noto di avere individuato con il direttore generale dell'Azienda Mater Domini, con il Presidente della Fondazione Calabria Etica e il Direttore Generale del Dipartimento - anche loro presenti alla riunione - alcune possibili soluzioni per evitare i 180 licenziamenti alla Fondazione Campanella.

Nei giorni che hanno preceduto l'incontro, il management della Fondazione Tommaso Campanella aveva lanciato un grido di allarme per scongiurare il dramma della chiusura del Centro oncologico con il conseguente licenziamento di tutti i suoi dipendenti, indicando le strade percorribili a questo fine: la sottoscrizione della transazione con la Regione Calabria, finalizzata al ripiano della posizione debitoria della Campanella, e il ripristino del numero dei posti letto precedentemente in carico alla

Fondazione, unica possibile soluzione per mantenere gli attuali livelli occupazionali".

AL FINE di rendere operative tali soluzioni è stato chiesto alla Fondazione (con il consenso dei sindacati presenti) di procrastinare di un mese la procedura di licenziamento. E' opportuno ricordare che l'1 ottobre 2013, a seguito di una riunione in Prefettura, su invito delle Autorità presenti, sono stati revocati i licenziamenti allora avviati in attesa che la Regione e la struttura commissariale individuassero una soluzione per il personale "in esubero". Nessuna soluzione è stata poi trovata fino ad oggi e la Fondazione è stata costretta a sopportare le conseguenze economiche dei mancati licenziamenti senza che "nessuno - è detto in una nota del Management della Fondazione Campanella - sia fatto carico di rimborsare i costi del personale in esubero trattenuto in servizio per accogliere quell'invito.

"Nonostante le incertezze -

si aggiunge nel comunicato - sulle possibili soluzioni per il personale ipotizzate nella riunione di ieri (giovedì 28 agosto ndr), la Fondazione con senso di responsabilità ha aderito alla richiesta della Presidente Stasi di rinviare, ancora una volta, i licenziamenti. Tale richiesta è stata accolta proprio per non lasciare nulla di intentato, con la speranza che finalmente una concreta soluzione per salvaguardare i posti di lavoro venga messa in opera dalla Regione. Il management della Fondazione, tuttavia, non può non ricordare che una grave minaccia incombe anche sui lavoratori che dovrebbero continuare a lavorare nel Centro oncologico".

"LA FONDAZIONE, infatti, è travolta dai debiti e se la Regione, nonostante la delibera unanime del Consiglio Regionale, continua a non sottoscrivere la transazione già concordata assumendosi la responsabilità della posizione debitoria, il destino della Campanella è definitivamente segnato: la liquidazione".



PROPOSTE & APPELLI

Per la Sla meglio i tuffi che una secchiata così si risparmia acqua

**Il buon esempio
dato da alcuni
abitanti della
città dello Stretto**

Elena Trombetta

Mentre i vip (così amano farsi chiamare anche “loro”) sprecano un bene così prezioso ed ahimè quasi “in via di estinzione” per “solleticare” il mondo intero alla sensibilizzazione verso la ricerca sulla terribile malattia degenerativa comunemente conosciuta come Sla (acronimo di sclerosi laterale amiotrofica) è invece lodevole ed oltremodo da imitare l’iniziativa intrapresa da un gruppo di volenterosi reggini (sì, di Reggio Calabria). Alcuni miei concittadini, tra loro anche simpatici ragazzini, con una simpaticissima trovata hanno coinvolto altre persone a raccogliere dei fondi da destinare alla ricerca.

LORO non hanno sprecato neanche una goccia d’acqua con le già famose teatrali secchiate auto-tiratesi. Sono andati ad immergersi nel mare di Reggio Calabria. Insieme, un po’ per volta si sono “moltiplicati” e con gioia, con l’entusiasmo che trasmetteranno a tutti coloro che ne verranno a conoscenza hanno fatto “Un tuffo per la Sla”. E non pensate sia finita qui la loro avventura. Della loro fantastica - lasciatemelo dire, davvero fantastica iniziativa - sta circolando un bellissimo video. Vi invito pertanto a guardarlo con attenzione e a divulgarlo al mondo intero. Da parte di tutte le persone sofferenti e dei loro cari ringrazio gli ideatori della encomiabile iniziativa.





Con una sanità fallimentare ben venga pure il privato

Gravi disagi per i pazienti mandati in giro per l'Italia

Rosario Villirillo
Associazione 'Marco Polo'

Prendiamo atto e condividiamo in toto la dichiarazione, apparsa sulla stampa, a firma del dott. Benedetto Proto, già presidente del Consiglio Provinciale, con la quale ha rimarcato la necessità di potenziare il reparto di oncologia ed attivare la radioterapia all'Asp di Crotona. Pur nutrendo stima nei confronti del dott. Proto, non possiamo, però, esimerci dall'esprimere le nostre considerazioni al riguardo, imputando, in ambito regionale, la responsabilità di alcune scelte sbagliate allo schieramento di centrodestra, di cui è autorevole esponente anche il dott. Proto.

A CROTONE e nel suo comprensorio la sanità, nonostante alcune figure eccellenti che però non sono valorizzate, versa in uno stato comatoso. I provvedimenti dell'ex governatore Scopelliti hanno prodotto un effetto devastante sui pochi presidi sanitari che, fino a poco tempo fa, garantivano servizi e cure all'intero territorio provinciale. Né qualcuno può nascondersi dietro il dito perché la politica crotonese è presente nelle stanze dei bottoni della Regione Calabria con rappresentanti che sono espressione dello stesso territorio. Quindi, è inutile versare "lacrime di cocodrillo", specie da parte di coloro che, fino a qualche giorno fa, millantavano interventi che si sono arrivati, ma nella direzione opposta a quella da loro stessi

annunciata. Le loro sono state, purtroppo, promesse da "marinaio" e, così, all'interno dell'assise regionale è venuta meno, da parte loro, la prerogativa di difendere e tutelare il "diritto alla salute" nel nostro territorio che, oggi, dopo le scelte sciagurate di una classe politica incapace e miope, non è più garantito.

CI PREME evidenziare che la Marco Polo ed altre note associazioni non profit, alcuni mesi orsono, hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare la sentenza emessa dal tribunale di Milano che ha condannato Syndial al risarcimento del danno ambientale, causato al territorio crotonese, per una somma pari a 56 milioni di euro, nonché per sensibilizzare la politica locale a destinare parte del risarcimento sia per il risanamento della discarica di Fondo Farina che per il potenziamento del reparto di oncologia, evitando così agli stessi malati i "viaggi della speranza" fuori regione. Le tante difficoltà connesse alla malattia le possono testimoniare soltanto gli stessi malati e le loro famiglie, sui quali gravano i costi delle cure. Eppure, in Calabria esistono alcune strutture d'eccellenza che la politica non intende valorizzare, come il Tommaso Campanella, forse perché non garantisce tornanti personali alla stessa che, così, costringe i malati oncologici (52 mila) a gravissimi disagi, mandandoli in giro per l'Italia.

Naturalmente, questo dis-servizio non comporta soltanto costi per le famiglie degli ammalati, ma anche e soprattutto per il sistema sanitario calabrese costretto a rimborsare milioni e milioni di euro ad altre aziende sanitarie. È evidente che la classe politica ha condotto la nostra Regione in una condizione di sottosviluppo e di isolamento, geografico, economico e culturale. Di certo, non possiamo non esprimere un giudizio a dir poco negativo sulla politica crotonese che, come ha denunciato pubblicamente la Cgil, "non ha saputo difendere né tutelare questo territorio, oggi dovrebbe chiacchierare di meno e riconoscere tutte le proprie responsabilità per avere abbandonato e lasciato al proprio destino questa comunità".

MA SOPRATTUTTO, sosteniamo che la politica non è riuscita nemmeno ad intravedere le enormi possibilità che si potrebbero aprire e realizzare per alcune centinaia di medici e paramedici. Peraltro personale di cui c'è bisogno. Quindi, con una sanità così fallimentare, nel crotonese non possiamo che augurarci, con rammarico, che ben venga il privato, con la speranza di avere una sanità più qualificata e dedicata alla cura e tutela della salute dei cittadini. È importante, quindi, prima analizzare i bisogni del territorio, poi essere in grado di promuovere azioni ed interventi mirati per dare risposte adeguate.



Ovili, cala l'allarme
solo 700 le pecore
morte di lingua blu

Servizio a pagina 15

Lingua blu, 700 capi morti

Dopo un mese danni meno rilevanti del temuto

La diffusione della malattia sembra in fase di rallentamento

Martedì 2 nuova conferenza dei sindaci sull'emergenza

(E.G.)

Sta facendo meno danni del temuto negli allevamenti di ovini del crotonese l'ondata 2014 di febbre catarrale dei piccoli ruminanti, più nota come blue tongue o lingua blu. Dopo un mese circa dalla certificazione del primo focolaio della malattia in provincia, le pecore morte sono poco più di 700, all'incirca l'1,5 per cento dei capi presenti nei quasi 140 allevamenti in cui si è diffusa l'epidemia, che sembra in fase di rallentamento con i capi infettati che stanno guarendo.

L'evolvere della situazione epidemiologica, comunque, sarà affrontata in una nuova riunione della conferenza dei sindaci provinciale, allargata all'associazione di categoria degli allevatori, convocata per

martedì 2 settembre alle ore 11.00 nella sala delle adunanze consiliari del Municipio di Crotona. A relazionare sull'evolvere della malattia saranno i dirigenti dei servizi veterinari dell'Azienda sanitaria e della task force del Dipartimento sanità della Regio-

ne.

I PRIMI cittadini dei 27 comuni crotonesi faranno anche il punto - valutando se proseguire e come - sulla richiesta indirizzata alla Regione di dichiarare lo stato di calamità naturale per consentire l'indennizzo agli allevatori per i capi morti e per il mancato reddito, già deliberata dalle Giunte comunali come deciso nella precedente riunione della conferenza prima di Ferragosto. Inoltre, all'ordine del giorno ci sono anche i costi e le modalità di smaltimento delle carcasse che alcuni Comuni avrebbero già abbattuto fino addirittura ad una ventina di euro a capo, grazie a convenzioni con ditte specializzate per sostenere economicamente gli allevatori.

Gli allevamenti ovini censiti in provincia di Crotona, secondo i dati della task force regionale, sono 480 con 98.115 capi. Focolai di lingua blu sono stati accertati dai servizi veterinari in meno di 140 aziende, più o meno un terzo del totale. Nei rispettivi ovili sono allevate poco più di 40 mila pecore, ma soltanto 4 mila

circa si sono ammalate, meno del 10%, e circa 700 animali sono morti a causa della debilitazione causata dal virus. Rispetto alle precedenti epidemie, infatti, quella di quest'anno sembra avere effetti meno pesanti sugli ovini, aiutati dagli allevatori con cure a base di antibiotico, mentre l'Asp sta effettuando la disinfezione degli ovili e delle zone limitrofe per contrastare il proliferare del moscerino culicoides che con le sue punture è il vettore della malattia tra animali malati e sani.

IL VIRUS della lingua blu non si trasmette all'uomo e quindi non ci sono divieti sanitari alla consumazione delle carni, del latte e dei derivati. Tra l'altro, la malattia ha colpito gli allevamenti crotonesi nella fase di 'asciutta', quando le pecore non producono latte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decisivo il parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato

La Giunta in prorogatio non può nominare i nuovi direttori generali degli enti sanitari

La continuità è garantita dai direttori amministrativo o sanitario

CATANZARO

La nomina dei Direttori generali di Asp o Aziende ospedaliere «non rientra tra gli atti di ordinaria amministrazione», ed anzi «costituisce indubbiamente atto di straordinaria amministrazione». E non è «ordinaria amministrazione» neanche la soluzione alternativa, per colmare un incarico resosi vacante, della nomina di un commissario straordinario. L'unica strada disponibile per una giunta in regime di prorogatio è quella del trasferimento temporaneo delle funzioni al «più alto in grado».

Con un linguaggio certo meno semplicistico di quello da noi utilizzato, e con una messe di citazioni di sentenze del Consiglio di Stato, riferimenti al dettato Costituzione e richiamo al parere di illustri studiosi, l'Avvocatura Distrettuale dello Stato ha espresso il proprio parere - trasmesso all'Ufficio del Commissario per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario, che con il gen. Pezzi lo aveva richiesto - sulla nomina dei "dg" da parte di una Giunta in regime di prorogatio.

I manager scaduti non possono più restare al loro posto al vertice delle Asp e degli ospedali

Il punto fermo da cui parte il ragionamento dell'Avvocatura (sviluppato dall'Avvocato distrettuale Giampiero Scaramuzzino e dall'Avvocato incaricato Ennio Antonio Apicella) è quello sancito dalla dottrina secondo la quale il potere degli organi elettivi e di governo regionali in regime di prorogatio dev'essere limitato all'ordinaria amministrazione «ed è quindi escluso che gli stessi possano assumere in tali circostanze provvedimenti di rilevante significato politico. Del resto - viene sottolineato - nell'ordinamento vigente le attività degli organi prorogati sono soggette alle limitazioni imposte dall'art. 3, comma 2, d.l. 293/1994 n. 293 (convertito in legge n. 444/1994) il quale recita: "nel periodo in cui sono prorogati, gli organi scaduti possono adot-

tare esclusivamente atti di ordinaria amministrazione, nonché gli atti urgenti e indifferibili con indicazione specifica dei motivi di urgenza e indifferibilità».

Resta da stabilire se le nomine dei Direttori Generali delle Aziende del Servizio sanitario da parte della Giunta risultino connotate dai requisiti dell'indifferibilità e urgenza. Osserva, in proposito, l'Avvocatura Distrettuale che «secondo la giurisprudenza amministrativa, la nomina dei soggetti preposti ai più alti livelli di responsabilità degli organismi regionali, quali devono essere considerati i Direttori Generali delle Aziende sanitarie non rientra tra gli atti di ordinaria amministrazione. In particolare, ha chiarito il Consiglio di Stato, sez. V, 15 gennaio 2013 n. 178, che "la nomina degli organi di vertice degli organi-

smi regionali costituisce indubbiamente atto di straordinaria amministrazione, poiché il potere di nomina dei soggetti preposti ai più alti livelli di responsabilità nell'ambito degli apparati tecnico-burocratici pubblici, al pari del potere di revoca e di sostituzione dei medesimi soggetti, connotati da elevata discrezionalità e da una significativa ed indubbia valenza politica, si configura alla stregua di attività riconducibile nell'alveo della c.d. alta amministrazione, la quale costituisce infatti il primo e più immediato grado di attuazione dell'indirizzo politico in campo amministrativo».

Per l'Avvocatura inoltre non sembra praticabile la soluzione della nomina da parte della Giunta regionale di commissari straordinari invece che dei nuovi "Dg": «Infatti, la nomina del commissario straordinario di un Ente non rientra tra gli atti di ordinaria amministrazione e, di conseguenza, risulta interdotta all'organo in regime di prorogatio, come nel caso della Giunta regionale calabrese. Neppure sembra utilizzabile l'istituto della reggenza prevista dall'allegato 6 alla Dgr 17 maggio 2014 n. 200, che riguarda gli incarichi dirigenziali appartenenti alla struttura organizzativa della Giunta regionale».

Per l'avvocatura non resta che una strada: le funzioni del direttore generale siano svolte «dal direttore amministrativo o dal direttore sanitario su delega del direttore generale o, in mancanza di delega, da quello più anziano di età». ◀ (p.c.)



Generale e commissario. Il gen. Luciano Pezzi



CASO SCUTELLÀ

FLAVIO, 12 ANNI, POTEVA SALVARSI L'ha ucciso la sanità calabrese

Durissima sentenza dei giudici della corte d'appello che condannano medici e anestesista: «Altissime probabilità di sopravvivenza»
Decesso causato da «perdurante cosciente e consapevole omissione»

«Le emergenze scientifiche sono concordi nel ritenere che Flavio Scutellà non è morto per un fulminante arresto cardiaco, ma perché è arrivato ad essere operato a distanza di otto ore dal fatto e comunque quando tutti i meccanismi di compenso interni erano ormai cessati; se fosse stato operato tempestivamente, le sue probabilità di sopravvivenza sarebbero state altissime». È una sentenza durissima quella con la quale il 31 maggio scorso sono stati condannati anche in appello medici e anestesista.

MINNITI A PAGINA 5

Scutellà poteva salvarsi

Le motivazioni della sentenza non lasciano dubbi: il ragazzo **poteva tornare a una vita normale** se non fosse stato per le omissioni del medico e dell'anestesista che l'hanno lasciato morire

■■■ DI CONSOLATO MINNITI

REGGIO C. «Le emergenze scientifiche sono concordi nel ritenere che Flavio Scutellà non è morto per un fulminante arresto cardiaco, ma perché è arrivato ad essere operato a distanza di otto ore dal fatto e comunque quando tutti i meccanismi di compenso interni erano ormai cessati; se fosse stato operato tempestivamente, le sue probabilità di sopravvivenza sarebbero state altissime». È una sentenza durissima e che fa rabbia quella scritta dal consigliere estensore Stefania Di Rienzo, con la quale il 31 maggio scorso sono stati condannati anche in appello i medici Antonio Leali (un anno e otto mesi), Pietro Tripodi (un anno e otto mesi), Giovanni Plateroti (un anno e sei mesi) e Francesca Liotta (un anno) accusati di omicidio colposo. Condannato anche il neurochirurgo Saverio Cipri, ad un anno e sei mesi, che in primo grado era stato assolto.

I giudici non hanno dubbi: «Un intervento tempestivo avrebbe escluso la morte con certezza, o alta credibilità razionale (vicina al cento per cento) e con alta probabilità per il ragazzo di tornare a fare una vita normale». E Flavio Scutellà, morto a 12 anni, era un ragazzo come tanti. Poi, il 25 ottobre del 2007, arriva una caduta, durante un pomeriggio di giochi all'oratorio di Oppido Mamertina. Si capisce subito che la situazione è seria, tanto che vi è un ematoma e il sangue che fuoriesce dall'orecchio.

Poi, l'odissea sanitaria, quella che è costata la vita al ragazzo. Ritardi enormi nel trasferimento a Reggio Calabria, il rifiuto del ricovero da parte di altri nosocomi e l'aggravarsi progressivo delle sue condizioni, con condotte dei medici che, a detta dei giudici, sono state oltre modo carenti e omissive.

«Le probabilità di sopravvivenza di Flavio Scutellà – scrive la corte – in presenza di sostegno terapeutico adeguato e di pronto ricovero in un reparto di Neurochirurgia sarebbero state vicine al 100% per cui può parlarsi di una consistente efficacia impeditiva della condotta omessa nel conseguire un obiettivo terapeutico riconosciuto significativo dalla scienza medica».

Si addentrano nelle singole responsabilità, i magistrati di secondo grado e tracciano un quadro desolante che, sebbene riconosca precise responsabilità dei singoli operatori, fa comprendere come la morte di Scutellà sia qualcosa più di una mera concatenazione di negligenze. Il decesso del piccolo Flavio è l'emblema di un sistema sanitario che fa acqua, che funziona poco e male e soprattutto manca di coordinamento anche in quelle situazioni che richiederebbero la massima urgenza e tempestività. Si evince proprio questo dalla lettura delle oltre 90 pagine di motivazioni scritte dai giudici. Sono gli stessi magistrati a ripeterlo quasi ossessivamente: «Se Flavio fosse stato adeguatamente monitorato, assistito, sottratto allo stress



di un ricovero in una stanza di pronto soccorso per circa tre ore, stabilizzato in modo da essere trasportato in condizioni vitali in un reparto di Neurochirurgia, si sarebbe salvato». Ritardi fatali, dunque, quelli che hanno segnato la vita di Flavio. Un dodicenne che per i giudici è «stato abbandonato, sofferente, in preda ad un impegno neurologico inimmaginabile (...). Un bambino che ha lottato per vivere», ma che a causa di una «perdurante, cosciente e consapevole omissione del medico del pronto soccorso e dell'anestesista rianimatore» non è riuscito a sopravvivere. Comportamento ritenuto «inaccettabile» per medici così esperti. Così come lo è la morte di un ragazzo di 12 anni che si sarebbe potuto certamente salvare.

REGGIO C.

È affetto
da sclerosi
L'ospedale
gli nega la
cartella clinica

A PAGINA 5

IL CASO

L'odissea di un malato di sclerosi L'ospedale gli nega la cartella

ATTESA INFINITA

Da 100 giorni un 44enne di Montello Jonico sta aspettando che il "Riuniti" gli rilasci la cartella necessaria per effettuare i consulti medici

Sta attendendo da 100 giorni che gli sia consegnata la cartella clinica. Lui è malato di sclerosi multipla e il documento è fondamentale per poter effettuare dei consulti medici prima che la malattia degeneri irrimediabilmente. Ma agli ospedali "Riuniti" di Reggio Calabria sembra importare poco, visto che anche l'ultimo tentativo, fatto giusto l'altro ieri, è andato a vuoto.

È una denuncia destinata a far discutere quella di A. Foti 44enne, residente nel comune di Montello Jonico, ma "costretto" a continui viaggi a Reggio per motivi di salute. L'uomo, tramite il suo legale, l'avvocato Giuseppe Gentile, ha deciso di rendere pubblica la sua storia. «In un momento nel quale l'opinione pubblica è fortemente sensibilizzata da campagne promosse a favore della ricerca sulle malattie degenerative – scrive l'avvocato – le prime barriere sono innalzate dall'istituzione che dovrebbe tutelare e curare il cittadino».

Il 23 maggio scorso Foti, racconta ancora il legale, si è recato

agli ospedali "Riuniti" di Reggio Calabria per richiedere la cartella clinica relativa al suo precedente ricovero, pagando quanto dovuto. «Nonostante le gravità delle sue condizioni di malato di sclerosi multipla, ancora oggi non è riuscito ad ottenere la cartella, fondamentale per gli ulteriori urgenti consulti medici afferenti il controllo del decorso della sua malattia». L'avvocato Gentile rimarca come «malgrado Foti stesso sia residente in un comune lontano dai "Riuniti" e affronti spese e pesanti disagi, ad oggi – a distanza di 100 giorni da quel 23 maggio, non è riuscito ancora ad ottenere la cartella clinica».

L'ultimo episodio risale allo scorso 28 agosto, quando l'uomo si è recato nuovamente al nosocomio di Reggio Calabria ed ha ricevuto l'ennesimo esito negativo. La conse-

gna, infatti, è stata ancora una volta rimandata. Dopo tutto questo tempo, l'interrogativo diventa d'obbligo: «Si riuscirà ad ottenere l'importante documento medico prima che la situazione di Foti degeneri irrimediabilmente?». È evidente che non occorre chissà quale grande sforzo per produrre una cartella clinica. Ecco perché la speranza è che i responsabili degli uffici dei "Riuniti" decidano di velocizzare le operazioni e consentire al paziente di potersi curare dove meglio crede, senza ritardi che – lo si è già visto in diverse occasioni – possono diventare forieri di conseguenze peggiori. Magari senza attendere altri 100 giorni, prima di fornire delle carte che rappresentano un diritto del paziente.

calabria@ilgarantista.it



Management, siamo sull'orlo del baratro

«Nei giorni passati il management della Fondazione Tommaso Campanella ha lanciato un grido di allarme per scongiurare il dramma della chiusura del Centro oncologico con il conseguente licenziamento di tutti i suoi dipendenti, indicando le strade percorribili a questo fine: la sottoscrizione della transazione con la Regione Calabria, finalizzata al ripiano della posizione debitoria della Campanella, e il ripristino del numero dei posti-letto precedentemente in carico alla Fondazione, unica possibile soluzione per mantenere gli attuali livelli occupazionali». È quanto si legge in un comunicato stampa. «Si è tenuta ieri - prosegue la nota - una riunione a Palazzo Alemanni nel corso della quale la Regione - nelle figure del Presidente f.f., dell'Assessore al lavoro e dell'Assessore alla formazione - ha reso noto di avere individuato con il Direttore Generale dell'Azienda Mater Domini, con il Presidente della Fondazione Calabria Etica e il Direttore Generale del Dipartimento - anche loro presenti alla riunione - alcune possibili soluzioni per evitare i 180 licenziamenti in atto. Al fine di rendere operative tali soluzioni è stato chiesto alla Fondazione (con il consenso dei sindacati presenti) di procrastinare di un mese la procedura di licenziamento. È opportuno ricordare che il 1° ottobre 2013, a seguito di una riunione in Prefettura, su invito delle Autorità presenti, sono stati revocati i licenziamenti allora avviati in attesa che la Regione e la Struttura Commissariale individuassero una soluzione per il personale "in esubero". Nessuna soluzione è stata poi trovata fino ad oggi e la Fondazione è stata costretta a sopportare le conseguenze economiche dei mancati licenziamenti senza che nessuno si sia fatto carico di rimborsare i costi del personale "in esubero" trattenuto in servizio per accogliere quell'invito. Nonostante le incertezze sulle possibili soluzioni per il personale ipotizzate nella riunione di ieri, la Fondazione con senso di responsabilità ha aderito alla richiesta della Presidente Stasi di rinviare, ancora una volta, i licenziamenti. Tale richiesta è stata accolta proprio per non lasciare nulla di intentato, con la speranza che finalmente una concreta soluzione per salvaguardare i posti di lavoro venga messa in opera dalla Regione. Il management della Fondazione, tuttavia, non può non ricordare che una grave minaccia incombe anche sui lavoratori che dovrebbero continuare a lavorare nel Centro oncologico. La Fondazione, infatti - conclude la nota - è travolta dai debiti e se la Regione, nonostante la delibera unanime del Consiglio Regionale, continua a non sottoscrivere la transazione già concordata assumendosi la responsabilità della posizione debitoria, il destino della Campanella è definitivamente segnato: la liquidazione».



Parkinson, il punto

*Affrontate la morte
questioni neuronale da
fondamentali una regione
quali il cerebrale
meccanismo ad un'altra
di trasporto che non sono
dei fattori che ancora
diffondono ben noti*

La malattia di Parkinson è una malattia neurodegenerativa caratterizzata da un disturbo progressivo e cronico, riguardante principalmente il controllo dei movimenti e l'equilibrio. L'età media di comparsa dei sintomi è intorno ai 60 anni, ma il 5% dei pazienti può presentare una forma ad esordio precoce, con esordio prima dei 50 anni. Secondo studi epidemiologici condotti in Europa e negli Usa, la malattia colpisce le persone di sesso maschile con una frequenza superiore di 1,5/2 rispetto alle donne. Si stima che in Italia le persone affette da Parkinson siano circa 230.000; la prevalenza della malattia è pari all'1-2% della popolazione sopra i 60 anni e al 3-5% della popolazione sopra gli 85 anni.

Il 10 luglio sono stati presentati presso il ministero della Salute i risultati dell'indagine Istat denominata "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari", condotta tra il 2012 e il 2013 dimostrando come in un periodo di congiuntura economica sfavorevole siano cambiate le condizioni di salute e modificate le modalità di accesso ai servizi sanitari, così i comportamenti di tutela della salute di fronte a differenziali regionali o socio-economici.

L'indagine ha interessato circa 120.000 persone rappresentative della popolazione residente in ogni singola regione italiana e fornisce una serie di stime per i principali indicatori fondamentali per la definizione delle politiche di prevenzione e di assistenza sanitaria dei prossimi anni. Concordemente a tutte le previsioni, quella italiana, è una popolazione che invecchia, in cui le patologie croniche sono sempre più diffuse ed aumentano quelle su base neurodegenerativa.

Sulla base di questi dati, considerando che la popolazione sopra i 65 anni rappresenta il 20% della popolazione generale si può calcolare che in Calabria, su una popolazione di 1.980.533 cittadini residenti, ci siano circa 12.000 pazienti affetti da malattia di Parkinson. Si calcola che in un piccolo paesino come Davoli, in provincia di Catanzaro, su una popolazione di 5.480 residenti ci sono oggi circa 20 pazienti affetti di tale morbo e, sulla base dei dati Istat, si può ragionevolmente ipotizzare che in Calabria ci sono circa 8.000 pazienti affetti da malattia di Parkinson che non ricevono adeguata assistenza domiciliare, incidendo negativamente sull'autonomia e mobilità dei pazienti con conseguenze peggiorative della loro qualità ed attesa di vita e sulle risorse psicofisiche e finanziarie delle famiglie.

Proprio a Davoli, su iniziativa dell'associazione "Ostro", che ha trovato il patrocinio dell'Università della Calabria, nonché la collaborazione dell'Asp di Catanzaro ed il contributo educativo della Consulta regionale degli Ordini dei farmacisti della Calabria, si è svolto un incontro dibattito con esperti di rango nazionale ed in-



ternazionale, con gli interventi di: Pierluigi Nicotera, direttore del Centro nazionale di ricerca sulle malattie neurodegenerative di Bonn; Amalia Bruni, direttore del Centro Regionale di Neurogenetica di Lamezia Terme; Maurizio Morelli, ricercatore universitario di Neurologia presso l'Università "Magna Grecia" di Catanzaro; Lorena Scalamandrè, ricercatrice di Medicina Fisica e Riabilitativa, dell'Università "Magna Grecia" di Catanzaro; del dr. Bruno Zito, direttore generale del dipartimento regionale della Salute.

I contenuti del dibattito - Il dibattito è stato introdotto dalla giornalista Rosy Urso, che ha riportato i dati epidemiologici del morbo di Parkinson, in particolare, e dell'indagine Istat relativi allo stato di salute della sanità italiana, in generale, e dato spazio per i saluti alla presidentessa dell'associazione Ostro di Davoli, Federica Laporta; mentre il professor Pierluigi Nicotera, ha avviato la discussione facendo il punto della ricerca scientifica circa l'identificazione dei meccanismi attraverso cui muoiono i neuroni del sistema nervoso centrale (Snc) in pazienti affetti da malattie neurodegenerative. Questioni fondamentali quali, per esempio, il meccanismo di trasporto dei fattori (per esempio proteine insolubili) che diffondono la morte neuronale da una regione cerebrale ad un'altra che non sono ancora ben noti, ma la loro definizione renderà possibile limitare la progressione della malattia neurodegenerativa, che sempre più assume i connotati di un processo sistemico e non confinato al sistema nervoso centrale. In questa ottica, la diagnosi precoce, anche coadiuvata da potenti tecnologie d'analisi d'immagine che rendono possibile la definizione precisa del danno neuronale, consente l'intervento terapeutico in una fase della patologia in cui è possibile rallentare il processo degenerativo.

In questa logica il dr Maurizio Morelli, ha auspicato una sempre più stretta collaborazione con i medici di famiglia per una più precisa diagnosi per liberare gli ambulatori e le risorse tecnologiche da pazienti senza un reale rischio. Tale richiesta è stata immediatamente accolta positivamente come documentato dall'intervento a termine del dibattito di uno dei medici di famiglia presente nell'audience.

Un'importanza mai prima riconosciuta è stata recentemente attribuita alla riabilitazione precoce del paziente con disturbi motori e non solo rendendo possibile alla dottoressa Lorena Scalamandrè, di documentare l'efficacia in termini di rallentamento della neuropatologia ad andamento cronico evolutivo e mantenimento della funzione; mentre ha concluso il dibattito su base medico-scientifiche la professoressa Amalia Bruni, che ha posto in evidenza le similitudini e le differenze cliniche tra le diverse malattie neurodegenerative mettendo in risalto come per una diagnosi realmente precoce sia importante riconoscere da parte dei familiari quelle variazioni del comportamento quotidiano di soggetti a rischio per età ed altri fattori.

La discussione si è, successivamente, spostata sulla centralità della formazione della famiglia e del care-giver nel nuovo assetto dei servizi alla persona che il sistema sanitario regionale si appresta ad organizzare alla luce del riordino imposto dal nuovo piano sanitario nazionale licenziato recentemente dal governo.

Su questo è intervenuto il direttore generale del dipartimento della Salute, Bruno Zito, che ha trasmesso fiducia ad un pubblico attento e talvolta coinvolto direttamente dai problemi imposti da un familiare affetto da Parkinson o altra malattia neurodegenerativa.

Nella consapevolezza che la Regione Calabria è dotata di strutture sanitarie come quelle diagnostiche riabilitative del Policlinico di Germaneto e dell'Asp di Catanzaro, l'impegno organizzativo dell'associazione Ostro va certamente nella direzione indicata dalla professoressa Bruni e cioè di un impegno fattivo di tutte le energie presenti sul territorio a favore di una sperimentazione che dovrà generare modelli organizzativi ritagliati sulle esperienze umane quotidianamente vissute nei nostri accoglienti Borghi della fascia calabrese collinare e non solo.

L'impegno sociale di carattere comunicativo messo in atto dall'associazione Ostro è stato riconosciuto dal presidente della consulta degli Ordini dei farmacisti della Regione Calabria, dr. Vitaliano Corapi, che si è impegnato a valorizzare l'opera teatrale realizzata con la regia di Antonietta Procopio e che unitamente ad un fumetto di poche pagine, in cui vengono descritti da un nonno ad una nipotina i sintomi del Parkinson, sarà distribuito gratuitamente in farmacia ai soggetti a rischio per fascia d'età.

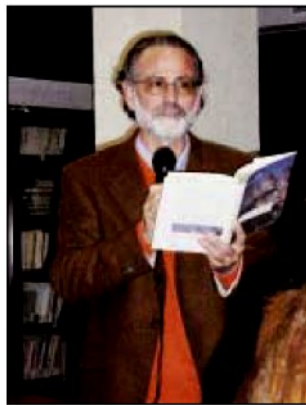
Franco Bartucci

■ IL RACCONTO

Da Reggio
alla Sierra
Leone
al tempo
di Ebola

ENZA CAVALLARO
a pagina 13

■ IL RACCONTO Il bovese Tito Squillaci in Sierra Leone si confronta con l'epidemia
Ebola, pediatra reggino in prima fila
Solo l'aiuto della comunità internazionale può arginare la crescita del fenomeno



Tito Squillaci

di ENZA CAVALLARO

BOVA MARINA - Tito Squillaci, il pediatra di Bova Marina in prima linea in Africa, in piena zona di epidemia di Ebola, è rientrato in Italia per un breve periodo. Da giugno Squillaci si trovava con la moglie Nunziella Cocuzza a Pujehun, in Sierra Leone, ed è rientrato per disposizione dell'Ong con cui opera, "Medici con l'Africa - Cuamm", che ha deciso di accelerare il turnover e far rimpatriare parte del personale, per ridurre il numero degli operatori esposti al rischio di contagio di una malattia così grave.

Il Cuamm, tuttavia, continua la sua opera a fianco alla popolazione della Sierra Leone, assicurando sempre la funzionalità dell'ospedale e offrendo un importante supporto alle autorità locali per fronteggiare l'epidemia. L'ospedale di Pujehun ha avuto 2 casi di Ebola, mentre nel di-

stretto i focolai accertati sono 3 ed hanno provocato 7 decessi. In Sierra Leone la febbre emorragica ha già provocato 348 vittime, ma ogni giorno, in tutto il paese, insorgono nuovi casi.

Come si opera di fronte ad una epidemia di tale portata?

"Ogni paziente che entra in ospedale può aver contratto l'Ebola, per cui si lavora in stato di massima allerta, prendendo importanti precauzioni. Per esempio, dentro l'ospedale con il paziente può accedere solo un accompagnatore. Tutti quelli che entrano, all'ingresso vengono sottoposti ad uno screening da parte un infermiere, il quale controlla la temperatura corporea e compila un questionario per verificare se ci possono essere sospetti di Ebola. Con tutti i nuovi pazienti, poi, medico e infermieri indossano una protezione completa. Se dall'anamnesi si evince che il caso

è sospetto, ci si ferma immediatamente e si avvia la procedura specifica per l'Ebola. Il paziente, quindi, viene preso in carico da un team specializzato e ricoverato in una speciale tenda di isolamento. Effettuato il test specifico, in caso di positività viene poi trasferito in uno dei 2 centri di cura presenti in Sierra Leone".

Di cosa si occupava? C'era preoccupazione nel suo reparto?

"Io lavoravo presso il centro materno-infantile e mi occupavo di bambini di età inferiore ai cinque anni, del

tutto inconsapevoli del problema. In generale, però, tra la popolazione ci sono due paure: c'è la paura dell'Ebola che è grande, palpabile, ma c'è anche un timore per l'isolamento e per il ricovero. Molto spesso i malati non vogliono essere portati in ospedale perché lo percepiscono come un luogo di morte. Questo comporta non solo fughe di persone contagiate che rifiutano di essere ricoverate, ma anche fughe dagli stessi centri di cura. I pazienti si nascondono presso le proprie abitazioni, dove contagiano i parenti che li accu-



discono o che organizzano il funerale. Anche i cadaveri, infatti, sono altamente contagiosi.

I vertici della sanità cosa dicono?

“Qualche giorno fa, presso la sede dell’Oms, abbiamo partecipato ad un incontro durante il quale il ministro della Sanità ha pubblicamente dichiarato: “Abbiamo bisogno di tutto, personale specializzato, strutture, ambulanze, materiale di consumo”. In Sierra Leone non ci sono le risorse per far fronte a quest’emergenza, per cui è indispensabile un supporto da parte della comunità internazionale. Solo un intervento massiccio delle grandi agenzie internazionali può arginare l’epidemia.

■ SANITA' L'Sos di un giovane malato di sclerosi Per avere la cartella clinica cento giorni non bastano



Gli ospedali Riuniti

REGGIO CALABRIA - Dopo cento giorni ancora non gli viene consegnata la propria cartella clinica dagli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria. E' la denuncia di un malato di sclerosi multipla di 44 anni residente nel Comune di Montebello Ionico, nel reggino, resa nota tramite il suo legale, l'avvocato Giuseppe Gentile. La prima richiesta del rilascio della cartella clinica, pagando quanto dovuto, è avvenuta il 23 maggio.

Ieri, 28 agosto, la consegna della cartella clinica è stata ancora una volta rimandata perchè il documento non era pronto.

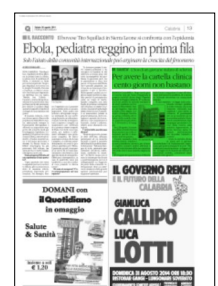
L'uomo necessita della cartella clinica, relativa a un suo precedente ricovero, per ulteriori urgenti consulti medici afferenti il controllo del decorso della sua malattia, che come noto è una malattia degenerativa.

E' il legale del quarantenne di Monte-

bello Ionico a segnalare il caso all'attenzione dell'opinione pubblica ed a lanciare l'allarme attraverso un comunicato stampa.

"Il mio assistito - si legge nella nota - intende rendere pubblica la triste vicenda che lo sta colpendo, ritenendo non rispettati i suoi diritti di cittadino. E' paradossale che, in un momento in cui la società mondiale è fortemente sensibilizzata dalle campagne promosse a favore della ricerca sulle malattie degenerative, le prime barriere siano innalzate dall'istituzione che dovrebbe tutelarlo e curarlo".

Avere la cartella clinica in mano per il giovane montebellese è di fondamentale importanza per poter proseguire le cure. "Nonostante la sua situazione - si legge infine - ad oggi non è riuscito ad ottenere la suindicata cartella, nonostante siano passati cento giorni".



■ **REGGIO** Sul piatto l'adeguamento degli emolumenti dei dirigenti. Sarica snobba l'incontro

Stessa qualifica, stipendi diversi

Scontro all'Asp tra il delegato del Ministero Pezzi e il commissario nominato da Scopelliti

SCONTRO tra big all'Asp di Reggio. Sarica snobba l'incontro con Pezzi. Sul piatto la differenza degli stipendi tra dirigenti con identica qualifica.

PASQUALE VIOLI
a pagina 15

■ **IL CASO** Il commissario voluto da Scopelliti snobba la riunione con delegato del ministero

Pezzi-Sarica, scontro tra big all'Asp

Sul piatto l'adeguamento degli stipendi dei dirigenti pericolosamente differenti



Sopra Franco Sarica insieme a Giuseppe Scopelliti e accanto Luciano Pezzi

di PASQUALE VIOLI

REGGIO CALABRIA - «Nello stigmatizzare il comportamento di codesta Azienda Sanitaria che ha omesso di partecipare alla riunione del 30 luglio, ore 12, precedentemente concordata con il gruppo di lavoro regionale per la disamina dei fondi contrattuali si chiede di procedere con urgenza all'annullamento in autotutela della delibera numero 573 del 28 luglio 2014...».

E' quanto scrive, il generale Luciano Pezzi, commissario straordinario della sanità calabrese con nomina ministeriale.

Una nota durissima che da una parte rimprovera il comportamento poco cordiale del commissario straordinario Francesco Sarica che ha saltato una

riunione importante senza neppure avvisare, dall'altra sottolinea come l'argomento su cui si sarebbe dovuto discutere era rilevante, ovvero ragionare sul perché dirigenti della stessa azienda sanitaria con stessa qualifica e posizione percepiscano stipendi con forbici che superano i quaranta mila euro annui.

Lo scontro è in atto, è chiaro, è uno scontro di posizioni che vede in campo chi vuole attuare con correttezza il piano di rientro imposto dal Governo e chi invece vuole che tutto resti immobile, almeno per il momento.

Uno scontro però che sa di commedia all'italiana, quella di terza serie, dove il bomboliano «tsè tsè commissà» evidenzia come la contesa sia spostata su un campo, quello della sanità,

in cui le macerie sono più evidenti delle cose ben strutturate.

Il quadro tra l'altro appare chiaro, e spesso non si comprende come la magistratura non intervenga, esistono, specie in provincia di Reggio Calabria, dirigenti che godono di un ruolo avuto senza procedura concorsuale (una volta unificate le Aziende sanitarie locali di Reggio, Palmi e di Locri) e che, a secondo di

hanno stipendi da capogiro rispetto a colleghi con stessa posizione.

Come è possibile. Una domanda che inizialmente lo stesso commissario dell'Azienda sanitaria reggina Franco Sarica si era posto cercando, con un atto di indirizzo, di trovare una soluzione al problema stipendi o, quanto meno, discutere sulle problematiche esistenti.

Così, reso edotto della questione anche il genera-



le Luciano Pezzi, entrato nella sfera della sanità calabrese da sub commissario quando il commissario era l'ex governatore della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, si era fissato un incontro per il 30 luglio scorso, incontro snobbato da Franco Sarica e pare anche dal resto della dirigenza Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria.

Così tutto resta immutato e immobile nonostante regole e norme dicano il contrario.

Il settore della sanità in Calabria continua ad essere un mondo a sé dove girano milioni di euro ma anche milioni di vite.

Le vite dei pazienti che a fronte del piano di rientro hanno visto tagliare i servizi e ridimensionare i presidi territoriali, e le vite di chi campa sulla sanità come le aziende che forniscono beni e servizi alle Aziende sanitarie provinciali, specie quella reggina, e che non vengono pagati nonostante, come ha anche sottolineato dal consigliere regionale del Partito democratico, Carlo Guccione, i soldi ci siano eccome. Chi vigila su questo sfascio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vertici del centro oncologico non credono nel percorso delineato giovedì

Fondazione Campanella, il management frena

«La Regione deve pagarci subito le somme dovute, altrimenti l'unica prospettiva resta la liquidazione»

Giuseppe Lo Re

Attenzione ai facili entusiasmi: la realtà è durissima ed è ancora troppo presto per cantare vittoria. Rimette tutti coi piedi per terra il management della Fondazione Campanella: il percorso individuato giovedì alla Regione per evitare i 180 licenziamenti già avviati rischia di rivelarsi l'ennesimo buco nell'acqua.

Con una nota, i vertici della Fondazione tratteggiano uno scenario ancora a tinte assai fosche: è concreto il rischio liquidazione. E l'unica via d'uscita è la firma della transazione con la Regione per i pagamenti pregressi e il ripristino dei posti letto recentemente "tagliati". «Nei giorni passati scrive il management - abbiamo lanciato un grido di allarme per scongiurare il dramma della chiusura del centro oncologico con il conseguente licenziamento di tutti i suoi dipendenti, indicando le strade percorribili a questo fine: la sottoscrizione della transazione con la Regione Calabria, finalizzata al ripiano della posizione debitoria della Campanella, e il ripristino del numero dei posti letto precedentemente in carico alla Fondazione, unica possibile soluzione

per mantenere gli attuali livelli occupazionali. Si è tenuta giovedì una riunione a Palazzo Alemanni nel corso della quale la Regione - nelle figure del presidente facente funzioni, dell'assessore al lavoro e dell'assessore alla formazione - ha reso noto di avere individuato con il direttore generale dell'Azienda Mater Domini, con il presidente della Fondazione Calabria Etica e il direttore generale del dipartimento, anche loro presenti alla riunione, alcune possibili soluzioni per evitare i 180 licenziamenti in atto. Al fine di rendere operative tali soluzioni è stato chiesto alla Fondazione (con il consenso dei sindacati presenti) di procrastinare di un mese la procedura di licenziamento. È opportuno ricordare - continua il management - che già il 1. ottobre 2013, a seguito di una riunione in Prefettura, su invito delle autorità presenti, sono stati revocati i licenziamenti allora avviati in attesa che la Regione e la struttura commissariale individuassero una soluzione per il personale "in esubero". Nessuna soluzione è stata poi trovata fino ad oggi e la Fondazione è stata costretta a sopportare le conseguenze

economiche dei mancati licenziamenti senza che nessuno si sia fatto carico di rimborsare i costi del personale "in esubero" trattenuto in servizio per accogliere quell'invito». Ed ecco il nocciolo della questione: «Nonostante le incertezze sulle possibili soluzioni per il personale ipotizzate nella riunione di giovedì, la Fondazione con senso di responsabilità ha aderito alla richiesta della presidente Stasi di rinviare, ancora una volta, i licenziamenti. Tale richiesta è stata accolta proprio per non lasciare nulla di intentato, con la speranza che finalmente una concreta soluzione per salvaguardare i posti di lavoro venga messa in opera dalla Regione. Il management della Fondazione, tuttavia, non può non ricordare che una grave minaccia incombe anche sui lavoratori che dovrebbero continuare a lavorare nel centro oncologico. La Fondazione, infatti, è travolta dai debiti e se la Regione, nonostante la delibera unanime del Consiglio regionale, continua a non sottoscrivere la transazione già concordata assumendosi la responsabilità della posizione debitoria, il destino della Campanella è definitivamente segnato: la liquidazione». ◀



I LAVORATORI**«In scena
l'ennesima
presa
per i fondelli»**

Oltre al management, interviene anche il comitato dei lavoratori del Polo oncologico: «Giovedì si è conclusa a Palazzo Alemanni l'ennesima presa per i fondelli! Da mesi assistiamo al susseguirsi di "tavolini" che non portano ad alcun risultato concreto. E giovedì, guardacaso, è stata indetta dal presidente facente funzioni una riunione dal carattere pre-elettorale, con l'intento di bloccare la nostra manifestazione prevista il 4 settembre. I malati di cancro dalle prossime ore non avranno nessun farmaco per potersi curare, le sale operatorie chiuderanno, le Pet andranno effettuate fuori regione. Si sta consumando un delitto preannunciato ai danni dei cittadini calabresi, mentre tutti i politici, indistintamente, dal colore politico assistono ed alcuni agiscono nel modo più subdolo possibile. L'unica cosa seria da fare è risanare i debiti della Fondazione Campanella». ◀

Scacco in 2 mosse

● Il percorso delineato giovedì alla Regione prevede due passaggi: 1) Posticipare di 30 giorni il termine già fissato al 4 settembre per la conclusione dell'iter dei licenziamenti; 2) Fare in modo tutto il personale rimanga dipendente della Fondazione Tommaso Campanella, mantenendo lo stesso status giuridico e l'identica tipologia contrattuale, ma venga utilizzato, anche attraverso enti in house della Regione Calabria, nell'erogazione di servizi socio-sanitari-assistenziali nelle aziende del Servizio sanitario regionale, oppure in altri enti pubblici.



Alta tensione. Il presidente della Fondazione, Paolo Falzea, a colloquio con alcuni dipendenti in un'immagine d'archivio

Polemica sulla disposizione del dirigente Nisticò

Le cartelle cliniche a Girifalco

La normativa prevede che per 40 anni gli atti devono rimanere negli ospedali

La circolare specifica che se esistono serie difficoltà si possono microfilmare le cartelle cliniche

LAMEZIA TERME

Il comitato "Salviamo la sanità del lametino", il cui dominus è Nicolino Panedigrano, interviene sul trasferimento delle cartelle cliniche dall'ospedale di Lamezia al complesso monumentale di Girifalco. Trasferimento che per il Comitato «non s'ha da fare». Non è una posizione strumentale quella di Panedigrano, ma una esplicita richiesta di rispetto della legge e della privacy.

Per Panedigrano, infatti, «è in atto il tentativo di trasferire a Girifalco l'archivio delle cartelle cliniche dell'ospedale lametino, così come disposto dalla nota (protocollo 80171 del 25/07/2014) a firma di Carlo Nisticò e d'ordine del dg Mancuso. Sotto il manto della spending review si affrontano nuove e crescenti spese (sembra si debbano acquistare anche nuove scaffalature) e si

aumentano i costi per la ricerca e il rilascio di copie delle cartelle, così violando i principi di efficienza, efficacia ed economicità, cui tutta la pubblica amministrazione deve attenersi».

«L'interesse pubblico, infatti – prosegue l'esponente del Comitato – è quello di garantire la facile consultazione e reperibilità delle cartelle cliniche ai 130 mila abitanti del Distretto sanitario lametino che, altrimenti, sarebbero costretti a recarsi con gravi disagi in un paese fuori distretto e distante quasi trenta chilometri da Lamezia». Non solo, spiega Panedigrano, ma «un tale trasferimento è anche contrario alle norme tuttora vigenti, come la circolare del Ministero della Sanità che, sebbene datata, è ancora in vigore».

A sentire Panedigrano «il trasferimento da Lamezia delle cartelle cliniche non è purtroppo un atto isolato. Fa seguito alla chiusura del magazzino dell'Economato, che costringe i circa 800 dipendenti del nostro ospedale a doversi rivolgere a Girifalco per la fornitura di ogni mate-

riale di ordinario consumo, quali fogli di carta, guanti, toner per stampanti». A Panedigrano «rimane in bocca una certa asprezza, da questa ennesima vicenda, che ben si declina con le promesse di Mancuso, che all'inizio del suo mandato aveva promesso di trasferire a Lamezia gli uffici direttivi di Sovrato e che invece da allora non ha fatto altro che svuotare Lamezia di funzioni per trasferirle altrove nel resto del territorio dell'Asp».

Sulla vicenda intervengono anche i sindacalisti Salvatore Arcieri per Cisl Fp e Antonino Rappocci per FP Cgil, i quali spiegano che si tratta di un trasferimento «di indubbia validità, considerata la normativa in materia; il dispositivo non risponde ai principi di buon andamento della pubblica amministrazione; la tenuta e la conseguente consultazione delle cartelle, costituisce aggravio e immotivato dispendio economico, ma soprattutto un grave disagio per gli utenti». I sindacalisti diffidano l'Asp e ne chiedono l'annullamento del provvedimento. ◀ **(Sa. Inc.)**

Dpr 140

Cosa prevede la legge

● Le disposizioni di legge e le vigenti circolari ministeriali, nello specifico la Circolare n. 61 del 19 dicembre 1986, del ministero della Sanità stabiliscono che la documentazione sanitaria va effettuata prima in un archivio corrente, trascorso un quarantennio, in una separata sezione di archivio, istituita dalla struttura sanitaria come prescritto dal Dpr n.140 del 30 giugno 1963.





L'ospedale "Giovanni Paolo II". Nuova polemica sulla disposizione che sposta le cartelle cliniche a Girifalco

L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE DELLA III COMMISSIONE MARIOLINA TROPEA

Prioritario il Polo traumatologico regionale

LAMEZIA TERME

La presidente della terza commissione consiliare di Lamezia Tropea interviene sulla situazione sanitaria lamezina, in particolare sull'attuazione delle norme contenute nel primo Piano di rientro 2010-2012. Secondo Tropea il Piano «non ha portato in Calabria i risultati sperati: il processo di riorganizzazione territoriale e di riconversione della rete ospedaliera avrebbe dovuto eliminare le sovrapposizioni, le duplicazioni, le strutture inadeguate e non quelle funzionanti, come quelle di Lamezia,

perché rispondenti a esigenze territoriali e sostenute da provate professionalità mediche e tecniche».

La presidente della commissione specifica che «non è stata evidente la via imboccata per il superamento dell'attuale sistema ospedaliero-centrico e per il rafforzamento dei servizi territoriali. È mancata l'integrazione sociosanitaria come modello che tende a coinvolgere associazioni e organizzazioni presenti nel territorio e a valorizzare le funzioni degli enti locali. La contrazione della spesa si deve attribuire in gran parte a un disegno di riduzione del perso-



Mariolina Tropea. Presidente terza commissione consiliare

nale non sostituito e all'eliminazione di reparti e servizi che peraltro non hanno portato nemmeno all'utilizzo del personale che in quelle strutture operava». Tropea sottolinea che «nel Lametino mancano almeno 120 posti letto, mancano servizi essenziali nell'assistenza ospedaliera e manca una motivazione sufficiente per non aver attuato il Polo traumatologico regionale che rimane sempre un valido e possibile obiettivo, così come il polo Materno-infantile. Lamezia merita una sanità funzionante e integrata che utilizzi le risorse nell'interesse del territorio». ◀ **(Sa.Inc.)**



Nella sede Lni

Tre giorni sul mare dedicati ai bambini disabili

“Gli altri siamo noi” nasce nel 2013 da genitori di figli con disabilità e sindrome di down

Laura Leonardi

E' stata presentata ieri mattina presso la Lega navale l'iniziativa "Il mare e la vita" organizzata dalle associazioni "Velamando la vita", "Gli altri siamo noi" e la sezione della Lega navale di Crotona. Si tratta di tre giorni di eventi artistici e di solidarietà che vedranno come protagonisti bambini disabili ed in particolare bambini affetti dalla sindrome di down. Scopo della manifestazione, come ha spiegato il presidente di Velamando la vita Francesco Tudisco, è far conoscere nel territorio crotonese l'associazione "Gli altri siamo noi"; e mettere in atto una raccolta fondi per il sostentamento dell'associazione stessa.

"Il mare e la vita" è partito nella giornata di ieri con l'allestimento dello scenario e la conferenza stampa, proseguirà nella giornata di oggi. In mattinata i ragazzi coinvolti saranno invitati a dipin-

gere delle opere che poi verranno esposte nel pomeriggio a partire dalle 17, mentre nella giornata di domenica dalle ore 9 alle ore 12 si svolgerà la continuazione della mostra. Ci sarà anche la creazione di una installazione ar-

tistica" a cura dei ragazzi dell'associazione "Gli altri siamo noi" presso il molo della Lega navale. Alle ore 18 inizierà la cerimonia conclusiva dell'evento artistico e dalle ore 20 si terrà la degustazione prodotti preparati dai ragazzi con l'aiuto dei familiari.

L'associazione "Gli altri siamo noi" nasce nel 2013, come sezione staccata della sede di Cosenza, da genitori di persone con sindrome di down e disabilità con lo scopo di offrire alle famiglie un supporto nello svolgimento della vita quotidiana e nella realizzazione personale del proprio figlio nei limiti delle sue capacità. Alla conferenza stampa sono intervenuti il presidente della Lega navale di Crotona Giovanni Pugliese, la presidente della sezione di Cosenza de "Gli altri siamo noi" Adriana de Luca, e la referente della sezione di Crotona Giovanna Manno. ◀



Nella sede della Lni. L'intervento di Giovanni Pugliese





Vibo Marina Postazione di soccorso, la Pro loco ringrazia

Arrivano i primi apprezzamenti sul lavoro svolto dagli operatori sanitari della postazione di primo soccorso estivo aperta a Vibo Marina. A ringraziare medici ed infermieri il presidente della Pro loco Enzo De Maria il quale afferma: «Gli operatori sanitari in servizio hanno svolto con professionalità ed efficacia le loro mansioni. Il servizio da poco terminato si è confermato importante e necessario per la nostra cittadina. L'esperienza di quest'anno, ma anche di anni precedenti, sta a dimostrare la reale necessità di affrontare il problema del potenziamento dei servizi sanitari sul litorale cittadino. Occorre – aggiunge – una postazione di primo soccorso h24 attiva tutto l'anno anche al fine di raccordarsi con gli altri servizi presenti sul territorio».



Monta la protesta a Filadelfia**Il giardino del poliambulatorio trasformato in immondezzaio**

Nella struttura si effettuano prelievi e visite specialistiche

Antonio Sisca
FILADELFIA

L'edificio che ospita il poliambulatorio, sito in piazza Mons. Serrao, non solo è fatiscente dal punto di vista strutturale (infissi divelti, cornicioni pericolanti, intonaci cadenti), problemi questi che provocano all'interno infiltrazioni di acqua e altro, ma anche all'esterno, nel giardino che circonda la struttura sanitaria, l'immagine che si ha è poco edificante.

Rifiuti accatastati ai lati del-

l'inferriata, tra rovi e insetti, sono la dimostrazione che l'edificio tutto sembra tranne che un poliambulatorio, dove, due volte a settimana, si effettuano i prelievi e dove i pazienti si recano per sottoporsi a visite specialistiche. Insomma, rilevano numerosi cittadini, non è pensabile che il giardino che circonda la struttura sanitaria di base sia diventato ricettacolo di rifiuti, che, in questi giorni in cui il caldo si sta facendo sentire in modo particolare, attirano insetti di ogni genere.

Chi è preposto alla manutenzione dell'edificio non tiene nemmeno conto del fatto che lo stesso si trova nella centralissi-



Il giardino. Lo stato di abbandono è evidente

ma piazza Mons. Serrao, il salotto buono della città, e che sarebbe meritevole di maggiori attenzioni.

La struttura sanitaria, sorta agli inizi degli anni Sessanta, nell'intenzione di chi la progettò, avrebbe dovuto essere un ospedale a cui, oltre ai cittadini di Filadelfia, avrebbero dovuto fare riferimento anche gli abitanti dei paesi vicini. L'idea in realtà di mettere su un presidio ospedaliero non è mai sbocciata; al suo posto, è stato istituito un poliambulatorio medico-sanitario, dove, come detto, vengono effettuati i prelievi e dove sono operativi diversi servizi specialistici. L'edificio ospita inoltre la guardia medica.

Nel 1991 il Comune cedette l'immobile all'Asl che, però, si è sempre disinteressata dell'aspetto strutturale e manutentivo al punto che oggi vengono invocati interventi urgenti per evitare possibili cedimenti. ◀



FONDAZIONE CAMPANELLA

Slittano tutti licenziamenti È un tentativo disperato La Regione pagherà i debiti?

Cauto ottimismo da parte del management del polo oncologico in seguito alla riunione tenuta a palazzo Alemanni. «Non lasceremo nulla di intentato»

I NODI DA SCIogliere

*«La Fondazione è travolta dai debiti se il governo regionale continua a non sottoscrivere la transazione il destino è segnato: la liquidazione»
Il 4 settembre una manifestazione pubblica*

Continua a tenere banco la delicata questione legata alla sopravvivenza del polo oncologico d'eccellenza della Fondazione "Campanella" e quindi alle decine e decine di posti di lavoro legati inevitabilmente a doppio filo alla struttura che, ricordiamo, ha sede all'interno del policlinico universitario "Magna Graecia" di Germaneto. «Nei giorni passati il management della Fondazione "Tommaso Campanella" ha lanciato un grido di allarme per scongiurare il dramma della chiusura del Centro oncologico con il conseguente licenziamento di tutti i suoi dipendenti, indicando le strade percorribili a questo fine: la sottoscrizione della transazione con la Regione Calabria, finalizzata al ripiano della posizione debitoria della Campanella, e il ripristino del numero dei posti-letto precedentemente in carico alla Fondazione, unica possibile soluzione per mantenere gli attuali livelli occupazionali».

Così, in una nota, il direttivo del polo oncologico "Campanella" che ricorda come nelle ultime ore «si è tenuta ieri una riunione a palazzo Alemanni nel corso della quale la Regione - nelle figure del presidente facente funzione Stasi, dell'assessore al Lavoro e dell'assessore alla Formazione - ha reso noto di avere individuato con il direttore generale dell'azienda Mater Domini, con il presidente della Fondazione Calabria Etica e il direttore generale del Dipartimento - anche loro presenti alla riunione - alcune possibili soluzioni per evitare i 180 licenziamenti in atto. Al fine di rendere operative tali soluzioni è stato chiesto alla Fondazione (con il consenso dei sindacati presenti) di procrastinare di un mese la procedura di licenziamento». Il management della Fondazione ribadiscono come «è opportuno ricordare che il 1° ottobre 2013, a seguito di una riunione in Prefettura, su invito delle autorità presenti, sono stati revocati i licenziamenti allora avviati in attesa che la Regione e la strut-



tura commissariale individuassero una soluzione per il personale "in esubero". Nessuna soluzione - scrive ancora nella nota la direzione della Fondazione - è stata poi trovata fino ad oggi e la Fondazione è stata costretta a sopportare le conseguenze economiche dei mancati licenziamenti senza che nessuno si sia fatto carico di rimborsare i costi del personale "in esubero" trattenuto in servizio per accogliere quell'invito. Nonostante le incertezze sulle possibili soluzioni per il personale ipotizzate nella riunione, la Fondazione con senso di responsabilità ha aderito alla richiesta della presidente Stasi di rinviare, ancora una volta, i licenziamenti. Tale richiesta è stata accolta proprio per non lasciare nulla di intentato, con la speranza che finalmente una concreta soluzione per salvaguardare i posti di lavoro venga messa in opera dalla Regione. Il management della Fondazione, tuttavia, non può non ricordare che una grave minaccia incombe anche sui lavoratori che dovrebbero continuare a lavorare nel centro oncologico». «La Fondazione "Tommaso Campanella", infatti, - conclude la nota diffusa nella giornata di ieri - è travolta dai debiti e se la Regione, nonostante la delibera unanime del Consiglio regionale, continua a non sottoscrivere la transazione già concordata assumendosi la responsabilità della posizione debitoria, il destino della Campanella è definitivamente segnato: la liquidazione». Intanto per il prossimo 4 settembre è in programma, ai giardini di San Leonardo, una manifestazione pubblica promossa dal comitato a tutela del centro oncologico per dire ancora una volta no ai licenziamenti e no alla chiusura.

SPENDING REVIEW

«Trasferire le cartelle cliniche»

Panedigrano denuncia: un provvedimento prevede lo spostamento degli atti dall'ospedale di Lamezia a Girifalco



A sinistra
l'ospedale
di Lamezia
In basso Nicolino
Panedigrano



DI **GUGLIELMO MASTROIANNI**

Una nuova polemica infiamma le vicende sanitarie del lametino. Dopo la querelle legata al trasferimento del Centro Trasfusioni, con tutta la dialettica che ne è seguita e con tanto di ben due consigli comunali di Lamezia aperti agli interventi esterni, questa volta a far discutere è il trasferimento delle vecchie cartelle cliniche dell'ex ospedale di Lamezia Terme a Girifalco. Ad innescare il tutto Nicolino Panedigrano, del comitato Salviamo la sanità del Lametino, che ha diffuso alla stampa il contenuto di una circolare, a firma del direttore della Gestione delle attività tecniche, Carlo Nisticò, ma che fa riferimento a disposizioni date dal direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso.

Nella circolare viene richiesto alla direzione medica del presidio ospedaliero di Lamezia, di assistere la ditta aggiudicataria del trasferimento delle cartelle cliniche del vecchio ospedale di Lamezia, presso i locali dell'archivio a Girifalco, in località Serra. Il tutto per «consentire l'ottimale espletamento delle attività istituzionali, sempre e comunque sottese al soddisfacimento dell'interesse pubblico, nonché per dare corso alla riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture aziendali in linea con quanto imposto dalla sopraggiunta normativa in materia di spending review». Di parere esattamente opposto, invece, Pa-

nedigrano che sostiene come «sotto il manto della spending review si affrontano nuove e crescenti spese (sembra si debbano acquistare anche nuove scaffalature) e si aumentano i costi per la ricerca ed il rilascio di copie delle cartelle, così violando i principi di efficienza, efficacia ed economicità, cui tutta la pubblica amministrazione deve attenersi». Neppure il citato soddisfacimento dell'interesse pubblico sarebbe stato salvaguardato: «L'interesse pubblico è quello di garantire la facile consultazione e reperibilità delle cartelle cliniche ai 130 mila abitanti del Distretto sanitario lametino che, altrimenti, sarebbero costretti a recarsi con gravi disagi in un paese fuori distretto e distante quasi trenta chilometri da Lamezia. Ma un tale trasferimento è anche contrario alle norme tuttora vigenti». Ancora secondo Panedigrano, l'iniziativa di Mancuso, che «sembra più un colpo di coda di un serpente abbattuto che un atto fondato su concrete e valide motivazioni» non sarebbe un fatto isolato. Viene fatto riferimento, infatti «alla chiusura del magazzino dell'Economato, che costringe i circa 800 dipendenti del nostro Ospedale a doversi rivolgere a Girifalco per la fornitura di ogni materiale di ordinario consumo, quali fogli di carta, guanti, toner per stampanti». Nicolino Panedigrano conclude quindi la sua denuncia con l'ennesimo atto di accusa nei confronti del direttore generale Gerardo Mancuso: «L'acre che rimane in



bocca da questa ennesima vicenda è quello delle promesse da marinaio del dr. Mancuso, che all'inizio del suo mandato aveva promesso di trasferire a Lamezia gli uffici direttivi di Soverato e che invece da allora non ha fatto altro che svuotare Lamezia di funzioni per trasferirle altrove nel resto del territorio dell'Asp. Eppure qui a Lamezia i locali vuoti certo non mancano».

In merito al trasferimento delle cartelle cliniche il segretario aziendale Cisl Fp Salvatore Arcieri e il segretario aziendale Fp Cgil Antonio Rappoccio diffidano il dirigente Tomaino invitandolo ad «annullare la disposizione e a sospendere immediatamente il trasferimento».

Fondazione Campanella, i timori dei vertici

PRESSING del management della Fondazione Campanella dopo la che si tenuta a Palazzo Alemanni nel corso della quale la Regione - nelle figure del Presidente f.f., dell'Assessore al lavoro e dell'Assessore alla formazione - ha reso noto di avere individuato con il Direttore Generale dell'Azienda Mater Domini, con il Presidente della Fondazione Calabria Etica e il Direttore Generale del Dipartimento - anche loro presenti alla riunione - alcune possibili soluzioni per evitare i 180 licenziamenti in atto. Al fine di rendere operative tali soluzioni è stato chiesto alla Fondazione di procrastinare di un mese la procedura di licenziamento. Il management della Fondazione «non può non ricordare che una grave minaccia incombe anche sui lavoratori che dovrebbero continuare a lavorare nel Centro oncologico. La Fondazione, infatti, è travolta dai debiti e se la Regione continua a non sottoscrivere la transazione già concordata assumendosi la responsabilità della posizione debitoria, il destino della Campanella è definitivamente segnato: la liquidazione».



■ **OSPEDALE** Per il comitato "Salviamo la sanità del Lametino" l'ufficio andrà a Girifalco

Trasferito archivio cartelle cliniche

«Provvedimento a firma dell'architetto Nisticò su ordine del dg Mancuso»

«Decisione
 contraria a norme
 vigenti»

DOPO il caso del paventato trasferimento a Catanzaro del centro trasfusionale dell'ospedale di Lamezia, (una vicenda che ha sollevato un vespaio di polemiche e proteste anche fra vari livelli politici e istituzionali, soprattutto fra il sindaco di Lamezia, Speranza, il presidente del Consiglio comunale Grandinetti e il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Gerardo Mancuso, ora si parla anche di un altro trasferimento.

Per il comitato "Salviamo la sanità del Lametino" «è in atto il tentativo di trasferire a Girifalco l'archivio delle cartelle cliniche dell'ospedale di Lamezia». Il provvedimento che lo dispone - riferisce il comitato «è quello del protocollo 80171 del 25/07/2014 a firma dell'architetto Carlo Nisticò, "d'ordine del direttore generale, dottor. Mancuso". E sembra più un colpo di coda di un serpente abbattuto che un atto fondato su concrete e valide motivazioni». Secondo gli esponenti del comitato "Salviamo la sanità del Lametino", dunque, «sotto il manto della spending review si affrontano nuove e crescenti spese (sembra si debbano acquistare anche nuove scaffalature) e - aggiunge il comitato in una nota - si aumentano i costi per la ricerca ed il rilascio di copie delle cartelle, così violan-

do i principi di efficienza, efficacia ed economicità, cui tutta la pubblica amministrazione deve attenersi».

Per il comitato, «l'interesse pubblico, infatti, è quello di garantire la facile consultazione e reperibilità delle cartelle cliniche ai 130 mila abitanti del Distretto sanitario lametino che, altrimenti, sarebbero costretti a recarsi con gravi disagi in un paese fuori distretto e distante quasi trenta chilometri da Lamezia».

Il comitato è quindi convinto che «un tale trasferimento è anche contrario alle norme tuttora vigenti, come la circolare del Ministero della Sanità, che, sebbene datata, è ancora in vigore».

Non ci sono dubbi quindi per il comitato "Salviamo la sanità del Lametino" quando infatti viene ancora evidenziato che «il trasferimento da Lamezia delle cartelle cliniche non è purtroppo un atto isolato. Fa seguito - aggiungono dal comitato - alla chiusura del magazzino dell'Economato, che costringe i circa 800 dipendenti del nostro ospedale a doversi rivolgere a Girifalco per la fornitura di ogni materiale di ordinario consumo, quali fogli di carta, guanti, toner per

stampanti etc».

E per gli esponenti del comitato «l'acre che rimane in bocca da questa ennesima vicenda è quello delle promesse da marinaio del dottor Mancuso, che - viene ricordato - all'inizio del suo mandato aveva promesso di trasferire a Lamezia gli uffici direttivi di Soverato e che invece da allora non ha fatto altro che svuotare Lamezia di funzioni per trasferirle altrove nel resto del territorio dell'Asp». «Eppure - conclude la nota - qui a Lamezia i locali vuoti (da utilizzare anche per l'archivio delle cartelle cliniche) certo non mancano. Tanto che il solito Mancuso ha deciso tempo fa di venderne alcuni, come quelli della ex Saub, per far cassa e coprire magari le spese che ha affrontato per ristrutturare a Catanzaro l'Umberto I° e poi concederle gratuitamente a quel Comune».

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ FORZA NUOVA

Al pronto soccorso lunghe file

«ACCORPAMENTO delle Asl, chiusura di reparti e mancanza di primari sono le argomentazioni certamente più importanti e precipue e sono quelle che giustamente vengono trattate e discusse con maggiore attenzione, ma ci sta anche la problematica di chi deve ricevere cure immediate già dal Pronto soccorso e il più delle volte è costretto, anche sofferente, a dover attendere per lungo tempo su di una delle poche barelle disponibili, che personale medico e paramedico gli prestino le cure del caso». Lo sottolinea, in una nota, Igor Colombo, portavoce regionale Forza Nuova Calabria, secondo il quale «tutto questo genera caos e tensione che investe un po' tutti ed a pagare il prezzo più alto sono oltre che i poveri ammalati anche il personale in servizio, che è il caso di dirlo, non sa a quale santo votarsi, viste l'esiguo numero di forze in attività nelle ore di turno ed anche a loro va tutta la solidarietà di Forza Nuova». «Mi chiedo - aggiunge Colombo - che senso abbia avuto inaugurare e pontificare l'Obi (il nuovo Pronto soccorso) che presenta otto posti letto per poi tenerlo chiuso per mancanza di personale?».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“La sanità che vorrei” alla Festa dell’Unità

ULTIMA giornata stasera per la Festa dell’Unità promossa dal Partito democratico di Crotone dalle 18,30 in poi, in Piazza Umberto. In particolare, stasera si terrà il dibattito “La sanità che vorrei” che vedrà la partecipazione del sottosegretario alla sanità, Vito De Filippo, Lorenzo Donato (delegato del comune alla sanità), Francesco Sulla (consigliere regionale Pd), Raffaele Falbo (Cgil), Pino De Tursi (Cisl) Francesco Seminario (presidente Pd provinciale), il parlamentare Nicodemo Oliverio e Carmela Sanguedolce (imprenditrice nella sanità privata).

